

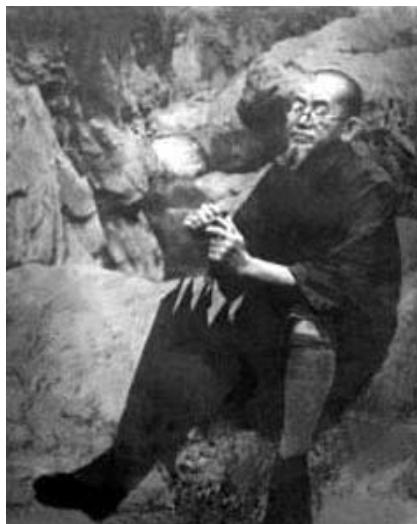
TANEDA SANTŌKA - Lo haijin viandante a cura di Stefano d'Andrea

Taneda Santōka, il cui vero nome è Taneda Shoichi, è nato nel 1882 a Hofu (nel Giappone dell'ovest). Studia letteratura alla Università Waseda di Tokyo dove inizia a scrivere le sue prime poesie. Ma nel 1904 abbandona gli studi a causa dell'alcolismo e di una grave depressione nervosa. Sviluppa l'apprendimento delle diverse tecniche di scrittura haiku grazie al poeta Ogiwara Seisensui (fondatore nel 1911 della rivista *Sōun*, che propugnava il verso libero) proseguendone coerentemente la poetica. Successivamente, sviluppando questo percorso insieme a Ozaki Hōsai, è stato la più importante figura di quella che oggi è conosciuta come la Scuola di Haiku del Verso Libero, la "jiyūritsu haiku". Nel 1924 tenta il suicidio restando in piedi tra i binari del treno. Salvato appena in tempo, a quarantadue anni viene inviato in un monastero zen al fine di recuperarlo alla vita, dopo anni ed anni resi problematici dall'eccessivo consumo di sakē. Ci resta un anno, al termine del quale viene ordinato monaco zen nel 1925. Ma già l'anno successivo egli lascia il tempio ed inizia la sua vita errabonda e totalmente priva di mezzi, girovagando attraverso tutto il Giappone.



Taneda Santōka nella sua veste di monaco buddista zen (1924-1926 circa)

Taneda Santōka in riposo tra le rocce



Comincia così un lungo percorso spirituale, passando il suo tempo a camminare, compiendo lunghi pellegrinaggi poetici, vivendo d'elemosina e animando circoli di poesia. Con il sostegno finanziario di qualche amico, riesce a pubblicare la sua prima raccolta di haiku intitolata « hachi no ko » nel 1932, ma ciononostante Taneda preferisce rinunciare a tutto per abbracciare la vita del mendicante.

Compirà un altro tentativo di suicidio assumendo una quantità massiccia di sonniferi, ma anche in questa occasione se la caverà, e continuerà a scrivere e pubblicare raccolte di haiku ispirati ai suoi costanti vagabondaggi. Se la filosofia zen e gli haiku furono i suoi fedeli compagni di viaggio, lo fu anche il sakē, visto che morì di coma etilico a Matsuyama l'undici ottobre del 1940.

Santōka, spirito libero come l'acqua e le nuvole, in perfetta simbiosi con la natura, reputò superflue le regole e le forme canoniche dello haiku. I suoi haiku sono quindi in forma libera e d'impronta orale, utilizzando spesso il tempo passato, contrariamente agli haikai classici, che utilizzano quasi sempre il tempo presente.

Il suo stile poetico quasi ascetico è molto apprezzato per la sua spoglia sobrietà (i suoi haiku superano raramente le dieci parole) e per un ritmo che fonda le sue radici nella semplicità del dire quotidiano, nel parlare corrente: una schietta poesia minimalista.

Il particolare ritmo creato dall'assenza di regole metriche nella struttura dei suoi haiku, e la frequente, quasi ossessiva ripetizione delle stesse parole "chiave" (solo, cammino, acqua, pioggia, riso, soffione, ranuncolo, ciliegio, cuculo, etc.) come una sorta di mantra estatico, giocando con le sonorità e i contrasti, generano una potenza sonora che conferisce alle sue poesie un carattere veramente unico.

Qualunque sia la situazione in cui si trova, riesce a trovare piacere e gioia per la natura che lo circonda: un autentico viaggiatore e vagabondo nel cuore, permeato dall'essenza dello zen. La sera egli affida al suo diario i pensieri e gli haiku composti durante il giorno, frutto delle impressioni e riflessioni del suo vagare. La sua intensa concezione della poesia è infatti "pura esperienza". Egli elegge la sua dimora in un romitaggio battezzato "Il rifugio del vagabondo", ove soggiorna tra un pellegrinaggio e l'altro.

Ma la sua grande popolarità gli deriva dall'assoluta identificazione tra la vita e l'opera: pensiero, parola e azione sono una sola cosa.

Soltanto negli anni '70 del '900, ossia 30 anni dopo la sua morte, la sua alta qualità poetica viene riconosciuta sia in Giappone che all'estero.

Ci ha lasciato alcune raccolte, composte da haiku "trovati" ai bordi delle strade: Hachi no ko (L'uomo con la tazza da mendicante; 1932), Somoku-to (Lo stupa delle erbe e degli alberi; 1933), Sanko suiko (Viaggio tra le montagne e sulle acque; 1935), Zasso fukei (Paesaggi d'erbe selvatiche; 1936) et Kaki no ha (Foglie di kaki; 1938).

NOTA:

La prefazione è un collage revisionato di vari testi, estratti dai volumi francesi dedicati a Santōka citati nella Bibliografia.

FRASI DI SANTOKA

« Gli occidentali amano conquistare le montagne. Gli orientali amano contemplarle. Io amo gustarle. »

« Il sakē per il corpo, lo haiku per il cuore. Il sakē è lo haiku del corpo. Lo haiku è il sakē del cuore. »

« I giorni che non amo sono i giorni in cui non cammino, i giorni in cui non bevo sakē e i giorni in cui non scrivo haiku. »

« Mi sento solo, il giorno che non cammino. Mi sento solo, il giorno che non bevo. Mi sento solo, il giorno che non scrivo poesie. Non mi sento solo, anche se cammino da solo, anche se bevo da solo, anche se scrivo una sola poesia. »

« Per me, vivere è comporre degli haiku. Scrivere uno haiku è per me la vita stessa. »

« E' viaggiando a piedi che riesco a capire veramente la gente, la poesia e la natura. »

« Se c'è una montagna, guardo la montagna. Se piove, ascolto la pioggia. Primavera, estate, autunno, inverno; domani sarà bello ma anche ieri sera era bello. »

« Ho condotto a lungo vita errabonda. Non soltanto il mio corpo ma anche il mio cuore ha vagabondato. Ho sofferto la fatica di vivere. Ho vissuto con angoscia la necessità di esistere. Alla fine ho trovato il modo di far pace con l'esistenza. »

tra le erbe dei campi meraviglioso compagno di me stesso	mendicante accetto anche il sole che brucia	ora che il pesco è generoso di frutti tu non ci sei più
il secchio pieno d'acqua piovana per oggi può bastare	contemplando la luna crollare solo	tutti insieme a raccogliere caki a mangiare caki
bagnato di rugiada mattutina vado a spasso dove mi pare	neppure una parola per tutto il giorno - il suono delle onde	questo è - piove, sono fradicio e cammino
solo - a contemplare la luna che affonda dietro le montagne	mi siedo sulla bellezza di qualche erba che sta seccando	oggi ancora niente posta libellule svolazzano
tutto il giorno tra i monti, anche le formiche camminano	cammino verso le nuvole che gonfiano i muscoli	torrida afa - che pianga o rida sempre solo
forza ! facciamo risuonare la grande campana del tempio !	la diritta via s'allunga davanti a me - solitudine	nell'acqua le nuvole riflesse la stessa impazienza
fine dell'acquazzone serale: vado in un campo di pomodori a cenare	vivo così come l'erbe dei campi senza formalismi	nel vento bofonchiando rimorsi cammino
dall'alba al tramonto ascoltando il suono dei miei passi cammino	sotto il sole il buon vecchio Jizō * sorridente	e adesso da che parte andare? il vento soffia
anche il suono delle gocce di pioggia è invecchiato	ho del riso ho dei libri ho anche del tabacco	sotto il fiume celeste in piena notte ebbro io danzo
lasciando mani e gambe in Cina, i soldati tornano in Giappone	lievemente ebbro le foglie degli alberi svolazzano	col cuore libero le onde furiose vanno e vengono
ecco l'autunno il sapore dell'acqua penetra fino al cuore	al ritorno metto in ordine - le montagne lontane coperte di neve	il mio pasto di oggi - un po' d'acqua
improvvisa passa un'ombra il vento	il calore, il sapore della zuppa di taro è giunto l'autunno	come piove sono fradicio e cammino
dalla luna cade lieve una foglia di kaki	malinconica calma della polvere sulla scrivania	nella mia tazza da elemosina il biancore splendente del riso

nel negozio del tabacco
niente tabacco
una fredda pioggia cade

Lespedeze ! Festuche !
In mezzo a loro
mi apro la strada

il mare piatto
al mattino due isole
posate là

la neve cade, cade
mentre contemplo
la neve

seduto
le gambe allungate
nell'ultimo raggio di sole

un lieve tonfo
sul mio cappello
una camelia !

la neve cade
sulla neve
- quiete

quest'acqua
così leggera
quanto me la gusto

oggi
lungo tutto il percorso
fiori di soffione

dal mio giornale
buttato nel fuoco
solo queste braci?

compagna di strada
una libellula
sul mio cappello

ciliegi ciliegi
ciliegi in fiore
ciliegi sparsi

che tutto sia gioioso
che tutto sia triste
l'erba cresce

più nessuna porta a cui bussare
solo una nuvola
sulla montagna

vado incontro alle nuvole
che salgono salgono
lentamente

ho da mangiare
e da ubriacarmi anche -
erbacce sotto la pioggia

la neve, la neve
il freddo, il freddo
la pace, ah, la pace !

neve e neve
tutto barcollante
mi godo l'acqua

di fronte alla morte
i peperoncini rossi
così rossi

nella mia tazza da mendicante
s'ammucchia
la grandine

tra la vita e la morte
nevica e nevica
ancora e ancora

ubriaco
ho dormito con un grillo

quando la cicala canta
mi sento solo

lavo il riso:
me ne basterà un pugno

gelida notte
- dove andrò a dormire ?

finito il sakè
- mi berrò la luna

monaci danzano
fiori di soffione cadono

quello cos'è, e quell'altro ?
tutto fiorisce

un corvo gracchia -
anch'io sono solo

assetato d'acqua -
il fragore della cascata

solo, in ascolto
- un picchio

il suono dell'acqua
il mio cuore s'è calmato

un ombra sull'acqua
la tua, pellegrino

notte di luna,
lavando il riso che resta

tutto il giorno nudo
tra farfalle e libellule

intirizzate dal freddo
le nuvole al galoppo

Traduzione dal francese di Stefano d'Andrea, Copyright © 2017, tutti i diritti riservati.

* NOTA SU JIZŌ

Stature di pietra, spesso vestite di rosso, rappresentano Jizō Bosatsu, e di solito lo raffigurano in piedi, con un'espressione pacifica sul volto, gli occhi chiusi, spesso un berretto in testa e una collana di perle intorno al collo. Nella mano sinistra tiene il Mani, un gioiello in grado di esaudire i desideri, e nella destra invece ha il Shakujo, un tipico bastone da monaco con in cima sei anelli e dei sonagli, usato per avvertire insetti e altri piccoli animali del proprio arrivo in modo da non calpestarli inavvertitamente: questo bastone tradizionale è un attributo dei monaci di alto rango nei templi buddhisti cinesi. Il loro culto infatti è stato introdotto in Giappone dalla Cina durante il periodo Nara (710 – 794 d.C.) dalle sette zen Tendai e Shingon. Con il tempo il loro ruolo è cambiato ed ha assunto caratteristiche tipiche anche di alcuni kami shintoisti. Sono dei piccoli Bodhisattva, coloro cioè che pur avendo raggiunto l'illuminazione, rinunciano al Nirvana e rimangono in questo mondo per aiutare l'umanità a redimersi. Gli ideogrammi che compongono il loro nome significano terra (ji) e grembo (zō), ma quest'ultimo può significare anche tesoro, quindi il loro nome può essere tradotto come grembo della terra oppure tesoro della terra.

Sono tre le prerogative principali che gli vengono attribuite:

1) Protettore dei viaggiatori

Questo è il principale motivo per cui le sue statue sono così diffuse e perché è spesso la prima divinità che s'incontra quando si mette piede in Giappone.

2) Protettore dei bambini

Jizō si prende cura delle anime dei bambini non nati e di quelli che muoiono molto piccoli.

3) Per sorvegliare il muen botoke

Il culto di Jizō è legato anche al suo ruolo di sorvegliante del muen botoke, le tombe dimenticate degli antenati.

Opera divulgativa senza fini di lucro. Tale opera non intende ledere i diritti di eventuali relativi detentori.

BIBLIOGRAFIA
(aggiornamento settembre 2017)

- AA. VV. - Note di Samisen, a cura di Mario Chini. Carabba, 1919
AA. VV. - Haiku, a cura di R. H. Blyth (4 voll.), Hokuseido, 1949-1952
AA. VV. - Questo mondo di rugiada. Poesie giapponesi, a cura di M. Riccò, C.E.M., 1967; EMI, 1980.
AA. VV. - Cento haiku, a cura di I. Iarocci. Longanesi, 1982; Guanda, 1987
AA. VV. - Poesie Zen, a cura di L. Strick, T. Ikemoto. Newton Compton, 1983
AA. VV. - Grand Almanach Poétique Japonais, a cura di Alain Kervern. Folle Avoine, 1988-92.
AA. VV. - L'eterno nel tempo. Antologia della poesia giapponese dalle origini al '900, a cura di I. Iarocci. Guanda, 1993
AA. VV. - Haiku, a cura di L.V. Arena, Rizzoli, 1995 e 2001
AA. VV. - Haiku in Italia, a cura di G. Manacorda. Empiria, 1996
AA. VV. - Haiku golosi, a cura di Fabia Binci. Empiria, 1996
AA. VV. - Il muschio e la rugiada. Antologia di poesia giapponese, a cura di M. Riccò, P. Lagazzi. Rizzoli, 1996
AA. VV. - Haiku antichi e moderni, a cura di M. Scalise, A. Mizuguchi Folchi Vici e C. Vasio. Vallardi - Garzanti, 1996
AA. VV. - Renku. Il castello a due porte: Bashō, Kyorai, Bonchō, Sarumino. Empiria, 1997
AA. VV. - Haiku. Il fiore della poesia giapponese da Bashō all'Ottocento, a cura di E. Dal Prà. Mondadori, 1998
AA. VV. - Haiku sans frontières, une anthologie mondiale, a cura di A. Duhaime. David, 1998.
AA. VV. - Se fossi il re di un'isola deserta. Haiku giapponesi contemporanei, a cura di C.Vasio, T. Ando, E. Corò. Empiria, 1999
AA. VV. - Sei Buddha di pietra. Antologia di poesia giapponese contemporanea. Empiria, 2000
AA. VV. - Haiku, Anthologie du poème court japonais, a cura di C. Atlan, Z. Bianu. Gallimard, 2002
AA. VV. - Vertigine. Antologia di poesia giapponese contemporanea, a cura di Y. Matsumoto, M. Giannotta. Empiria, 2005
AA. VV. - Quando Edo rideva. a cura di V. Simonova-Cecon. Kindle edition, 2016
AA. VV. - Nella tasca del vento: senryū di Rokutaika. a cura di V. Simonova-Cecon. Amazon Kindle, 2016
AA. VV. - Manifesto della poesia haiku in lingua italiana, a cura di Cascina Macondo
AA. VV. - Millepiedi Yasude, Foglio informativo dell'Ass. Amici del Haiku, a cura di N. Michiko e C. Vasio. Roma
R. AKUTAGAWA, Haiku e scritti scelti. La Vita Felice, 2013
R. BARTHES, L'impero dei segni. Einaudi, 1984
M. BASHŌ, Poesie, a cura di G. Rigacci. Sansoni, 1944 e 1992
M. BASHŌ, Poesie. Haiku e scritti poetici. La Vita Felice, 1997
M. BASHŌ, Elogio della quiete. Studio Editoriale, 2001
M. BASHŌ, Centoundici haiku. La Vita Felice, 2011
M. BASHŌ, The narrow road to the deep north and other travel sketches. A cura di N. Yuasa. Penguin books, 1966
M. BASHŌ, Il romitaggio della dimora illusoria. Il sentiero dell'Oku. Studio Editoriale, 1992
M. BASHŌ, Piccolo manoscritto nella bisaccia. Studio Editoriale, 2000
M. BASHŌ, L'angusto sentiero del Nord. Vallardi, 2008
F. BINCI, Haiku per un anno. Empiria, 2000
P. BLANCHE, Rien de spécial, Haiku 1972-1992. La Voi.e.x du Crapaud, 1992
J. L. BORGES, 17 haiku (in "La cifra"). Mondadori, 1982
Y. BUSON, Poesie. Acquaviva, 2004
Y. BUSON, Sessantasei haiku. La Vita Felice, 2011
G. C. CALZA, Stile Giappone. Einaudi, 2002
A. CECON, Mandarinini dopo il digiuno. Campanotto, 2006
A. CECON, Cartoline da Kiev. Haibun scelti. Progetto Cultura, 2017
A. CECON - F. LEMBO DI PINO, Haibun italiani. Kindle edition, 2014
A. CECON - M. PILOTTO, Ultimi haibun. Kindle edition, 2015
A. CECON - V. SIMONOVA-CECON, Family haikai. Kindle edition, 2012
L. CENISI, Il fiore e l'haijin. Ibiskos Ulivieri, 2009
M. CHINI, Attimi. Haikai. Roma, 1960
C. CIGNETTI, In forma di haiku. Empiria, 1990
P. CLAUDEL, Cent phrases pour éventail. Gallimard, 1927 (1982)
P. L. COUCHOD, A. FAURE, A. PONCIN, Au fil de l'eau. 1905 (Mille et une nuits, 2004)
R. CREMONA, Oz. Edizioni del Leone, 2008
R. CREMONA, Tundra. Edizioni del Leone, 2009
P. D'ANGELO, La poesia giapponese nel dopoguerra, Rivista di Poesia, 1994
I. EMANUELE, Quattro stagioni di poesie e haiku. Amadeus, 1995
L. FERLINGHETTI, Strade sterrate per posti sperduti (pseudo-haiku). Minimum Fax, 1999
T. FUJIWARA, La centuria poetica, a cura di Marcello Muccioli. Sansoni, 1950
D. GABRIELS, L'autre bout du ciel. Eclats d'encre, 2013
H. HŌ, Il viaggio degli haiku. Chōeisha, Tōkyō, 2016
T. HOOVER, La cultura zen. Mondadori, 1981
A. HOWELL, 24 hokku su di un tema moderno. (da "Poesie") Einaudi, 1990
K. ISSA, Haiku scelti. La Vita Felice, 2001
S. KATŌ, Storia della letteratura giapponese. Marsilio, 1987-1989-1996
J. KEROUAC, 36 pseudo-haiku (in "L'ultimo hotel e altre poesie"). Mondadori, 1999
L. KOREN, Wabi Sabi. Ponte alle Grazie, 2002
M. KURODA, Un albero, un'erba. Empiria, 1995
C. LIPRANDI, Petali. 150 haiku e miniliriche. GET, 1999

L. LUISI, Il giardino e altri haiku. Marco, 1998
M. MUCCIOLI, La letteratura giapponese. Sansoni/Accademia, 1969
Y. NOGUCHI, Diecimila foglie vaganti nell'aria. Haiku giapponesi. Lanfranchi, 1991
G. PASQUALOTTO, Estetica del vuoto. Marsilio, 1992
J. PAULHAN, Haiku. Longo Angelo, 1992
M. R. PIRANIO, Haiku. Estetica e poetica. Empiria, 2010
D. RYÖKAN, Poesie di Ryōkan, monaco dello Zen. La Vita Felice, 1994.
D. RYÖKAN, L'eremo dal tetto di paglia. Acquaviva, 2005
D. RYÖKAN, Novantanove haiku. La Vita Felice, 2011
E. SANGUINETI, Corollario: [poesie 1992-1996]. Feltrinelli, 1997
G. E. SANSONE, Fiore di pietra. Haiku e tanka. Scheiwiller, 1996
T. SANTŌKA, Un puissant désir de vivre. Moundarren, 1990, 1995
T. SANTŌKA, Zen saké haiku. Moundarren, 1990, 2003
T. SANTŌKA, Zen à pas comptés. Arichi, 2008
G. SEFERIS, 7 haiku (in "Poesie"). Mondadori, 1963
M. SHIKI, Centosette haiku. La Vita Felice, 2016
M. SHIKI, Il mangiatore di kaki che ama gli haiku. La Vita Felice, 2011
M. SHIKI, Bashō Zōdan. (a cura di L. Marinucci). La Vita Felice, 2017
K. SHUICHI, Storia della letteratura giapponese. Marsilio, 1989-1996
P. SOMMARIVA, Haiku. Edizione privata, 1996
S. TARTARO, Haiku e sakē. In viaggio con Santōka. add, 2016
S. UCHIDA, Haiku. Empiria, 1988
S. UCHIDA, Haiku. Diario romano. Empiria, 1988 e 1992
J. VOCANCE, Le livre des haikai. Voix d'encre, 1996
R. WRIGHT, Haiku: This Other World. Arcade Publishing, 1998
A. WATTS, La via dello Zen. Feltrinelli, 1960
A. ZANZOTTO, Haiku for a Season/Haiku per una stagione. University Of Chicago Press, 2012

WEB

QUOTIDIANI

Asahi Haikuist Network (editor David McMurray) - Giappone
The Mainichi (editor Isamu Hashimoto) - Giappone

SETTIMANALI CARTACEI

Hedgerow (editor Caroline Skanne) – Gran Bretagna

RIVISTE

Ardea (editor John Kinory) – Gran Bretagna
Blithe Spirit (editor Shrikaanth Krishnamurthy) – Gran Bretagna
Bones (editors: Melissa Allen, Aditya Bahl, Johannes S. H. Bjerg) - USA
Brass bell (editor Zee Zahava) - USA
Cattails (editor Sonam Chhoki) – Gran Bretagna
Chrysanthemum (editor Beate Conrad) - Germania
Failed haiku (editor Michael Rehling) – USA
Frog pond (editor Christopher Patchel) - USA
Haiku in the workplace (editor Jim Kacian) – USA
Haikuniverse (editor Rick Lupert) - USA
Is/let modern haiku (editors: Scott Metz, Lee Gurga) - USA
Mamba (editors Adjei Agyei Baah, Emmanuel Jessie Kalusian) – Ghana
Otata (editor John Martone) - USA
Presence (editor Ian Storr) – Gran Bretagna
Prune Juice (editor Steve Hodge) – USA
Scryptic Magazine (editors: Chase Gagnon, Lori A Minor) – USA
Stardust haiku (editor Valentina Ranaldi-Adams) - USA
Wild plum (editor Gabriel Sawicki) – Polonia
World Haiku Review (editors: Susumu Takiguchi, Kala Ramesh, Rohini Gupta) – Gran Bretagna

BIBLIOGRAFIA A CURA DI STEFANO D'ANDREA

NOTA DEL CURATORE

Nel compilare questa bibliografia mi sono limitato a citare le edizioni italiane o tradotte in italiano, tralasciando volutamente tutte le numerose in lingue straniere, fatta eccezione per alcune di esse, inserite doverosamente per la loro importanza.

Grafica del logo e impaginazione grafica di Eros Dani.

Per informazioni rivolgersi a Stefano d'Andrea, Sanremo (Facebook)